

Sâ??ode a destra uno squillo di trombone

Descrizione

Che cosa ci si aspetta che dica un neo-ministro della Cultura nel discorso del suo insediamento? Che parli di musei, libri, biblioteche, teatri, musica e cinema. Che esprima un progetto di offerta e anche possibilmente la sua opinione su come una politica della cultura (e dei beni culturali) possa far bene alla cultura della politica e contribuire alla formazione di una cittadinanza attiva e solidale in una societÃ che ha ridotto la democrazia a uno sbadiglio, come ha rilevato Paolo Rumiz alla recente Buchmesse. E magari ci si aspettiamo pure due parole sullâ??aumento esponenziale di quelli che le neuroscienze chiamano analfabeti funzionali, ovvero quei soggetti in grado sÃ¬ di svolgere azioni definite intelligenti, ma ahinoi ignoranti al di fuori dei compiti che svolgono. Lâ??uomo umanista Ã¨ una specie in via di estinzione, dunque da proteggere. Alberto Arbasino giÃ qualche decennio fa ne *La maleducazione teatrale* metteva in guardia che la specializzazione dei saperi finisce per confondere gli avverbi, lo *specialmente* con il *soltanto* con effetti perniciosi. In altre parole e ragion per cui il cosiddetto esperto al pari dellâ??analfabeta funzionale diventano spesso perfetti ed efficienti strumenti (del potere). come tagliaunghie e lavatrici.

Il neo ministro della Cultura Alessandro Giuli, profilo orgogliosamente di destra (due nonni, uno monarchico, lâ??altro che ha fatto la marcia su Roma) e un debole per i tatuaggi (sul petto unâ??aquila romana imperiale che, dice lui, non Ã¨ automaticamente simbolo fascista, perÃ²â?¦) Ã¨ uomo ambizioso e non Ã¨ detto che lâ??ambizione sia un difetto. Ci mancherebbe. Lâ??importante sarebbe â??farsi bastareâ?•, non spingersi oltre quel tanto. E invece no. Alessandro Giuli, uomo pacato che non si nega quel pizzico di grandigia, ha illustrato le linee guida del suo mandato, coniugando pedanteria e saccenteria. Una prolusione che ha il sapore della lectio magistralis da qui allâ??eternitÃ . Criptica e incomprensibile? No, solo un poâ?? pompieristica (ci riferiamo alla pittura enfatica e accademica francese del secondo â??800, non ai vigili del fuoco). Un timballo di citazioni dotte, di bei paroloni sul red carpet, di macigni concettuali a rilascio semantico lento che affrontano i temi caldi della contemporaneitÃ . La sostanza dellâ??argomento non si discute, Ã¨ il modo che lascia perplessi, soprattutto in alcuni passi particolarmente grumosi. A cominciare dallâ??uso di â??paradigmaâ?•, lemma ormai ossessivo, onnipresente come un codice a barre, una sorta di marchio fashion, peggio dei prestiti linguistici degli anglomani. E poi quella sequenza additata come squillo di trombe e trobonila â??rivoluzione permanente dellâ??infosfera globaleâ?¦ lâ??apocalittismo difensivo che rimpiange unâ??immagine del mondo trascorsa, impugnando unâ??ideologia della crisi che si percepisce come

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

processo alla tecnica e al futuroâ?•. Le chiose ironiche si sono moltiplicate

Matteo Renzi ha ripescato la memorabile â??supercazzola prematurata con doppio scappellamento a destraâ?• del conte Mascetti (Ugo Tognazzi) del film Amici miei di Monicelli. Esempio immortale del nonsense demenziale. Personalmente non mancherei di riservare un posto dâ??onore anche allâ?? â??ipotiposi del sentimentoâ?• di Ettore Petrolini, una satira del vaniloquio ispirata ai cadavres exquis, ai cadaveri eccellenti, il gioco collettivo dei surrealisti che consisteva nel far comporre una frase da piÃ¹ persone senza che nessuno degli aderenti a potesse conoscere lâ??intervento dellâ??altra. Risultato: uno sproloquio demenziale. â??Quel che ho capito del discorso di Giuli â?? ha commentato lo storico dellâ??arte Tomaso Montanari rispondendo a Corrado Formigli su La7 â?? Ã¨ che lo scappellamento Ã¨ di destraâ?•. Beh, la bussola ci dÃ certezze, non Ã¨ poco, Ã¨ orientamento politico. Viene in mente lâ??arguto canzoniere di Giorgio Gaber, quando nella lista degli stereotipi ideologici, dice: â??pisciare in compagnia Ã¨ di sinistra, il cesso Ã¨ in fondo a destraâ?•. Qualcuno ha sottolineato che il pollice contro il discorso di Giuli faccia il paio e nel contempo sia lâ??antitesi politica allâ??invettiva fantozziana nei confronti della Corazzata Potemkin. Infine, piÃ¹ velenoso di tutti, Maurizio Crozza fa dire al suo Giuli in effigie: Â«Il mio Ã¨ solo machismo filosoficoper dimostrare che ce lâ??ho molto piÃ¹ lungo io rispetto a Veltroniâ?¦ il pensieroÂ». Il che rispecchia una veritÃ . La destra italiana cerca disperatamente un sua identitÃ credibile e presentabile per affermare quella caratura identitaria, quella egemonia culturale che, proprio perchÃ© carente, denota un complesso di inferioritÃ innegabile. Giuli ha questo proposito ha citato, per dirne solo alcune, figure come Adriano Olivetti, Pier Paolo Pasolini o Antonio Gramsci, che sicuramente appartengono ad unâ??altra sponda.

La destra fa maquillage dal chirurgo estetico per esigenze sceniche e cosmetiche. Giuli comincia dalle parole. Riconosciamo che, rispetto al suo predecessore, si Ã¨ alzata lâ??asticella. Le parole sono importanti, sono le truppe corazzate che veicolano le idee, ma possono trasformarsi anche in mosche cocchiere, in bolle di sapone scivolose. Chiudo con un aneddoto raccontatomi da unâ??amica italianista, che sembra una barzelletta, se non fosse che la realtÃ Ã¨ una barzelletta. Aula universitaria, giorno di esami. La studentessa risponde a una domanda su Manzoni. Ad un certo punto riferisce che la bibliografia dellâ??autore dei Promessi Sposi non esiste. La docente trasale e chiede ragione: Ã¨ sicura di quello che dice? Certo, risponde quella, sfogliando prontamente il quaderno degli appunti. Io sono molto meticolosa. Lâ??ha detto Lei, e sciorina la data della lezione. Leggo le sue testuali parole: la bibliografia di Manzoni Ã¨ *sterminata*.

Cambiare le parole non basta, se non cambiano anche le persone.

(Foto: www.quirinale.it)

Data di creazione
17 Ottobre 2024
Autore
nino-dolfo

Copyright Â© 2022 | appunti.eu